Anno 1870

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 19

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno		Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*		L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	» 46	» 24	» 13
Svizzera		»	» 58	» 31	» 17
Roma *(franco ai confini)*		»	» 52	» 27	» 15

Firenze, Mercoledì 19 Gennaio

		Anno		Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*		L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		»	» 112	» 60	» 35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	» 82	» 44	» 24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5437 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 21 marzo 1869, numero MMCXVIII, che stabilisce una esposizione internazionale delle industrie marittime in Napoli;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il qui unito regolamento generale per la esposizione anzidetta, deliberato dalla Commissione Reale e visto d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 dicembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

Castagnola.

Regolamento *generale per l'Esposizione internazionale dell'industria marittima in Napoli dal* 1° *settembre al* 30 *novembre* 1870.

PARTE PRIMA.
Commissione Reale italiana.

Art. 1. Per agevolare l'opera della Commissione Reale, essa si dividerà in sei Sottocommissioni, ed inoltre si gioverà del concorso di Comitati locali e di commissari ordinatori.

Art. 2. Le Sottocommissioni, come dall'articolo precedente, saranno così distinte:

a) Per costituire un ufficio centrale di assessori presso la presidenza, e per dirigere la compilazione del catalogo;

b) Per la direzione della corrispondenza dei Comitati esteri e nazionali; per la costituzione di tali Comitati; per la scelta dei commissari ordinatori e per le relazioni con essi; infine per quanto altro possa riguardare, in tali compiti, l'attuazione dell'esposizione;

c) Per la direzione dei lavori di costruzione necessari pei locali dell'esposizione;

d) Per l'ordinamento speciale dell'esposizione e lavori correlativi; pei provvedimenti di custodia e simili, ponendosi d'accordo coi commissari ordinatori e coi delegati stranieri;

e) Per l'amministrazione dei fondi; per introitare i concorsi dei corpi morali, le tasse degli espositori, e per qualsiasi pagamento relativo all'esposizione;

f) Per l'assistenza al corpo dei giurati, e per provvedere a tutto ciò che ad essi potrà occorrere per macchine di prove, esperimenti, ecc.;

g) Pel ricevimento dei prodotti, loro classificazione nei magazzini centrali, loro distribuzione nei locali dell'esposizione, rimballaggio e trasporto, ponendosi perciò in relazione coi commissari speciali delle varie nazioni.

Art. 3. La Commissione Reale avrà una tornata al mese, tranne i casi di convocazione straordinaria.

Art. 4. Ciascuna Sottocommissione potrà richiedere, in caso d'urgenza, all'ufficio di presidenza che convochi l'intiera Commissione.

Art. 5. Ciascuna Sottocommissione agisce come Commissione Reale per la parte che la riguarda.

Art. 6. La Commissione Reale, prima dell'apertura dell'esposizione, sarà convocata per determinare tutti i servizi a cui dovrà attendere durante il tempo dell'esposizione medesima.

Art. 7. Il tempo utile alla liquidazione completa dell'Esposizione resta fissato a quattro mesi dalla chiusura; dopo il qual termine la Commissione Reale renderà conto di tutta intiera la sua gestione, e si dichiarerà sciolta.

PARTE SECONDA.
Comitati locali e Commissioni straniere.

Art. 8. La Commissione Reale costituirà Comitati in ciascuna provincia, i quali faranno conoscere in tutto lo Stato le disposizioni relative all'ordinamento dell'esposizione, distribuiranno i moduli delle domande di ammissione e gli altri documenti che saranno emanati dalla Commissione Reale.

Art. 9. Le Commissioni istituite dai Governi stranieri per dirigere i loro nazionali a partecipare all'esposizione universale, comunicheranno direttamente con la Commissione Reale.

Qualunque prodotto presentato da un estero non sarà accettato che per mezzo di quella Commissione straniera, alla quale l'espositore dichiarerà di appartenere.

Esse Commissioni straniere provvederanno al trasporto, al ricevimento, al collocamento ed alla riesportazione dei prodotti dei loro nazionali, uniformandosi però ai provvedimenti di ordine prescritti dalla Commissione Reale.

Art. 10. Per facilitare la ripartizione dello spazio destinato a ciascuna nazione, e per ogni altro provvedimento locale, ciascuna Commissione straniera promuoverà il più prontamente che sarà possibile la nomina di un delegato presso la Commissione Reale italiana, il quale tratterà tutto ciò che si riferisce agli espositori stranieri.

Art. 11. L'ammissione all'esposizione di qualunque oggetto non pregiudica i diritti di proprietà, d'invenzione o di priorità.

PARTE TERZA.
Classi in cui sarà divisa la Esposizione.

1° Gruppo. — *Costruzione navale.*

1ª Classe. Navi a vela in legno, in ferro, e miste in legno e ferro, modelli piani.

2ª Id. Navi a vapore id. id. id.

3ª Id. Navi da guerra costrutte dai governi o dall'industria privata.

4ª Id. Tipi di navi adattate alla navigazione fluviale, lacuale, imbarcagioni a remi, a remi e vela, a vapore.

5ª Id. Modelli e piani di navi antiche.

6ª Id. Alberature.

7ª Id. Attrezzi.

8ª Id. Velature.

9ª Id. Materiale d'armamento, bozzolame, ecc.

2° Gruppo. — *Macchine a vapore.*

10ª Classe. Macchine di vari sistemi adoperati per le navi.

11ª Id. Macchine utensili per lavori di metalli, legnami e cordaggi.

12ª Classe. Grandi pezzi di fucina per macchine marine, caldaie, propulsori diversi.

13ª Id. Macchine motrici fisse, locomobili, locomotive e macchine a pesare.

3° Gruppo. — *Porti e stabilimenti marittimi.*

14ª Classe. Lavori idraulici, porti, moli, dighe, lazzaretti e fari.

15ª Id. Arsenali militari marittimi.

16ª Id. Bacini da raddobbo in muratura, scali di costruzioni e di alaggio. Dettagli di esecuzione per i lavori sottomarini. Apparecchi da palombaro.

17ª Id. Bacini galleggianti, ed elevatori idraulici per mettere a secco le navi. Principali edifizi degli arsenali militari. Ospedali di marina. Officine. Corderie.

18ª Id. Apparecchi meccanici adoperati nei porti, macchine ad alberature fisse e galleggianti, apparecchi pel movimento delle merci, cavafondi a vapore.

4° Gruppo. — *Legnami, metalli e combustibili.*

19ª Classe. Legnami diversi adoperati per le costruzioni navali, grezzi e lavorati. Conservazione dei legnami in acqua. Resine diverse. Bottame.

20ª Id. Carte indicanti strati minerali e carboniferi. Combustibili diversi, naturali ed artificiali. Carbone in pane (*Briquettes*). Carbone di legna.

21ª Id. Minerali diversi e metalli di prima lavorazione. Assortimento di metalli in pane, in barre, a sezioni diverse, tubi, lamine, filati.

22ª Id. Oggetti diversi in metallo. Argani a vapore, o a braccia d'uomo. Pompe. Bitte, arrestatoi, ecc. Casse per ormeggio. Ancore. Oggetti diversi di metallo fusi relativi alla marina, in ferro, bronzo, ottone e metalli, e leghe diverse.

5° Gruppo. — *Articoli diversi e materie necessarie all'attrezzatura, alle installazioni delle navi ed alla navigazione.*

23ª Classe. Tessuti in cotone, in lino, in canape, in lana, e materie grezze relative. Tele a vela in cotone, canape e formate di altre materie. Tessuti diversi.

24ª Id. Cordaggi in canape o altre materie, macchine per formazione di cordaggi in filo di ferro. Catene gomene.

25ª Id. Materie grasse ed ossigenose, candele steariche, olio, sevo, sapone, articoli per pittura, olio, biacca, minio, ecc.

26ª Id. Prodotti di caoutchouc e guttaperca. Cuoi e pelli.

6° Gruppo. — *Strumenti di navigazione, apparecchi di salvataggio ed armi per la marina di commercio.*

27ª Classe. Istrumenti diversi per navigazione, bussole, istrumenti di astronomia nautica, solcometri, cannocchiali, cronometri, barometri, ecc. ecc. Carte geografiche ed idrografiche.

28ª Id. Materiali e battelli di salvataggio, battelli di salvataggio per le navi, porta-corde, cinture di salvataggio, apparecchi per i naufraghi.

29ª Id. Apparecchi d'illuminazione per fari, fuochi galleggianti, segnali per aria nebbiosa, fanali, fuochi per segnali, fanali per segnali, armi portatili per marina di commercio.

7° Gruppo. — *Approvvigionamenti delle navi: effetti per i marinai.*

30ª Classe. Mobilie diverse per le navi destinate a vari usi, e particolarmente per quelle di commercio. Faenze, tappeti, incerate, porcellane,

31ª Classe. Sostanze alimentari per bordo; biscotto, conserve, carni salate ed altre provviste; macchine a distillare l'acqua marina, oggetti di farmacia e chirurgia per bordo.

32ª Id. Abiti, scarpe, coverture di lana ed altri effetti per marinai.

8° Gruppo. — *Pesca.*

33ª Classe. Pesca del Mediterraneo e delle sue coste. Pesca fluviale e di laghi.

34ª Id. Reti e strumenti per la pesca, preparazioni, stabilimenti, tonnare.

35ª Id. Pesca del corallo nel Mediterraneo ed attrezzi corrispondenti.

36ª Piscicoltura. *Aquarium.*

9° Gruppo. — *Sezione scientifica.*

37ª Classe. Antichità relative all'industria marittima.

38ª Id. Pubblicazioni relative.

10° Gruppo.

Principali derrate ed articoli del commercio di esportazione dall'Italia.

PARTE QUARTA.
Ammissione e classificazione dei prodotti.

Art. 12. Le domande di ammissione dovranno pervenire alla Commissione Reale, per mezzo dei Comitati locali italiani e delle Commissioni straniere, prima del dì 28 febbraio 1870; dopo questa data nessun'altra domanda potrà essere accolta che per decisione della Commissione.

Art. 13. Gli espositori italiani rimetteranno ai Comitati locali, in doppio esemplare, le domande di ammessione (modulo *A*), nelle quali verranno scritti i prodotti da esporre, colle informazioni in esse richieste, e quante altre possano illustrare il prodotto che vuol presentarsi e la industria da cui dipende.

In queste domande verranno ricordati i premi ottenuti alle esposizioni nazionali ed a quelle universali del 1851, del 1855, del 1862 e del 1867.

Accettato il prodotto dalla Commissione Reale, l'esponente, alla consegna del correlativo decreto, pagherà la quota per lo spazio occupabile dai suoi prodotti, in base alla seguente tariffa:

Gallerie chiuse.

Il metro superficiale	L.	12 50
Il mezzo metro	»	7 50
Il quarto di metro	»	5 »

Sul muro interno.

Il metro superficiale	L.	5 »

All'aria aperta.

Il metro superficiale	L.	3 »
Con facoltà d'innalzare tettoie e porre kioski	»	30 »

Art. 14. Ciascun collo porterà affisso nell'interno e al di fuori dell'imballaggio un cartello secondo il modulo *B*, colle notizie richieste da esso.

Art. 15. Le Sottocommissioni insisteranno presso gli espositori affinchè gli oggetti da esporre siano apparecchiati e incassati regolarmente.

Art. 16. Le Sottocommissioni procureranno che gli oggetti da esporre siano consegnati alla Commissione Reale non più tardi del 15 luglio 1870.

Art. 17. I prodotti ammessi alla esposizione, ma non consegnati alla Commissione nel termine stabilito, potranno essere inviati all'esposizione, ma a carico degli espositori, e saranno consegnati alla persona incaricata dalla Commissione Reale medesima di riceverli, non più tardi del 30 luglio 1870. Dopo questo termine, i prodotti in ritardo non saranno ammessi all'esposizione senza speciale consenso della Commissione Reale.

Art. 18. Il recinto dell'esposizione è pareggiato ad un deposito effettivo di dogana.

Art. 19. Le spese di trasporto dei prodotti sino alla sede dei Comitati locali sono a carico degli espositori; di quivi sino a lato al bastimento saranno a carico dei Comitati locali, i quali avviseranno ai modi come procurarsi i fondi necessari.

Gli stessi Comitati provvederanno nel modo medesimo pel rinvio da Napoli alle sedi locali.

Pei prodotti esteri, il trasporto dalla banchina dell'approdo, o dalla stazione di Napoli alla sede dell'esposizione, e viceversa, sarà a spese della Commissione.

Art. 20. I prodotti saranno esposti sotto il nome del corpo morale, del pescatore, dell'acquicultore, del fabbricatore, del veliere, del cordaio, del filatore, del costruttore, dell'inventore, dell'autore, ecc., ecc., e generalmente del produttore e dell'industriale.

Art. 21. Sarà compilato un catalogo ufficiale dei prodotti di tutte le nazioni, diviso in due parti, l'una degli espositori e l'altra dei prodotti. I commissari stranieri invieranno i documenti necessari alla compilazione del catalogo prima del dì 15 luglio 1870.

Art. 22. I colli di provenienza straniera dovranno portare l'indicazione chiara e precisa della loro provenienza.

La Commissione Reale italiana si concerterà coi commissari stranieri affinchè la spedizione di tali colli si faccia conformemente alle disposizioni indicate all'art. 19 per i colli di provenienza italiana; tuttavia, per questo punto, i commissari stranieri adotteranno quel metodo che stimeranno più conveniente.

Art. 23. Tutte le spese di manutenzione nella esposizione, ricevimento e apertura dei colli, loro trasporto dal locale dell'esposizione ai magazzini delle casse d'imballaggio, e la loro conservazione; le spese di vetrine, il collocamento dei prodotti; la decorazione delle collocazioni e la riesportazione dei prodotti sono a carico degli espositori, tanto italiani che esteri.

Art. 24. La sistemazione e gli ornamenti pel collocamento dei prodotti italiani non potranno essere eseguiti che in conformità di quanto sarà disposto su questo proposito dalla Commissione Reale, o sotto la sorveglianza degli agenti della Commissione medesima.

È in facoltà degli espositori d'impiegare operai di loro scelta; non ostante, quando ne sia fatta domanda, la Commissione Reale indicherà gl'intraprenditori d'esecuzione di lavori e di mantenimento di colli.

Art. 25. Durante l'esposizione, le osservazioni di storia naturale saranno facilitate coll'aiuto di un acquario, il quale conterrà vive le principali specie di pesci, crostacei, molluschi, ecc., dei nostri mari.

Gli acquari particolari saranno ammessi ed alimentati a cura della Commissione Reale.

Art. 26. È vietato lasciare depositi di colli e casse vuote nel locale della esposizione; quindi i colli debbono essere aperti a misura che si ricevono, e la Commissione Reale procederà d'ufficio, per conto ed a rischio e pericolo degli espositori, all'apertura dei colli abbandonati nel locale dell'esposizione.

APPENDICE

L'ADRIATICO

IN RELAZIONE

AGLI INTERESSI NAZIONALI DELL' ITALIA

Studio di Pacifico Valussi

(*Continuazione* — Vedi i n. 12, 13 e 14)

IV.

Condizioni e tendenze vecchie, nuove e recenti degli Slavi del Mezzogiorno sull'Adriatico e nella Valle del Danubio — Lavorio de' medesimi per costituire la propria nazionalità; e con quali probabilità di buon successo. — Diversi caratteri del movimento slavo. — Correnti continentali germanico-slave sopra l'Adriatico.

Gli Slavi del Mezzogiorno, o Jugoslavi, come sogliono chiamare se medesimi, ebbero tardi la coscienza della loro nazionalità. Non era punto da meravigliarsene, poichè la consapevolezza della propria individualità nazionale, una gente non l'ha soltanto perchè deriva da una data stirpe, parla una certa lingua, abita un dato paese.

Nazionalità vera non c'è senza civiltà e senza tradizioni d'una cultura propria. Perchè gl'Italiani avevano una cultura tradizionale ed una comune civiltà, anche nei tempi della loro maggiore dipendenza, ebbero la consapevolezza della loro nazionalità distinta; ciò che valse a dare ad essi l'indipendenza.

Gli Slavi del mezzogiorno invece mancavano di queste tradizioni di civiltà, od almeno di tradizioni comuni. C'erano, per vero dire, i canti epici dei Serbi, i quali mantenevano tra il popolo la tradizione delle lotte antiche per l'indipendenza: e furono appunto i Serbi, cioè la stirpe slava rimasta la più pura, quelli che nutrirono in sè maggiori sentimenti d'indipendenza, ed allo svigorirsi del dominio dei Turchi si adoperarono a riconquistarla. Una certa selvaggia indipendenza mantennero gli abitatori del Zernagora, i Montenegrini; ma questi si diportarono sempre come una di quelle tribù indomite, alle quali l'asprezza dei luoghi è difesa, la povertà causa di libertà, la fierezza tien luogo di patriottismo. Era il nero ed aspro monte (nero ha per gli Slavi significato di cattivo, bianco di buono) che manteneva le *nahie* del Zernagora libere di fatto, sebbene non fossero civili. In un angolo a mare si manteneva libera la piccola Repubblica di Ragusa, la quale ebbe una civiltà più latina per istudii, ed italiana per civili contatti, che non slava. L'Adriatico era italiano, la marina assumeva sempre sull'Adriatico e più in là ancora il carattere italiano. La lingua marittima si può dire che sia italiana ancora. Fra le isole e gli scogli della riva orientale del Quarnaro abitavano gli Uscocchi (assaltatori) pirati slavi adoperati volentieri dall'Austria contro Venezia, massimamente dacchè i Veneziani si servivano per la loro marina di popoli d'origine slava, invece che far da sè.

Fuori di qui, non avevano gli Slavi del mezzogiorno consapevolezza della loro nazionalità. Nella Bosnia e nell'Erzegovina eransi i *beg* slavi fatti Musulmani per dominare di seconda mano; nella Croazia c'erano i Conti maggiarizzanti, come nella Stiria, nella Carinzia, nella Carniola erano germanizzanti; nei monti orientali del Friuli, nell'agro triestino, nell'Istria, nella Dalmazia, dappresso all'elemento italiano civile restava l'elemento slavo con segni manifesti d'inferiorità, e confinato nella vita rustica, senza coltura, senza civiltà. Anzi gli Slavi confinanti co' Tedeschi diventavano grado grado tedeschi essi medesimi, come quelli confinanti cogl'Italiani si facevano italiani, massimamente al di qua delle Alpi. Nella stessa Dalmazia, più disgiunta dell'Istria dall'Italia, ogni civiltà era, e si mantiene tuttora italiana.

Il movimento nazionale tra gli Slavi meridionali ha cominciato, si può dire, sotto agli occhi dei più provetti di noi, all'incirca con quello dei Greci. Ma esso fu molto ineguale ed incerto sulle prime, e non cominciò a pronunziarsi chiaramente che in tempi recentissimi.

Il movimento serbo per l'indipendenza fu contemporaneo a quello dei Greci; ma in tutto questo ci aveva sempre mano quella potenza del Nord, che tendeva a scompaginare l'Impero ottomano, per appropriarsi le sue spoglie. Contemporaneamente si produsse un altro movimento tra la classe predominante in Ungheria.

Un'esistenza semindipendente aveva confermato alla nobiltà magiara dell'Ungheria i caratteri d'una nazionalità propria ed una certa coltura politica. Non era però la loro civiltà affatto nazionale; poichè nell'Ungheria c'era una classe dominante composta de' nobili e legisti, con tradizioni antiche di coltura latina alla medio evo, ma grado grado germanizzati per le relazioni dei magnati colla Corte di Vienna; e c'era la *misera plebs contribuens*, cioè una massa di popolo servo, di cui nessuno si curava. Tra queste due classi c'era un abisso; e questo abisso non veniva riempiuto da un ceto medio nazionale, rappresentante il progresso mercè l'attività, tra il possessore del suolo non curante, ed il lavoratore servo. Il ceto medio che s'introduceva nelle città era per lo più straniero, e segnatamente tedesco, come nelle provincie slave occidentali dell'Austria. I Tedeschi occuparono in quei paesi quel posto che in Polonia era occupato dagli Ebrei. Così mancavano all'Ungheria le condizioni per formare un popolo civile, una nazionalità vera secondo il concetto moderno, o piuttosto secondo il fatto che diede origine a questa nuova parola, che caratterizza di per sè la nuova civiltà federativa delle nazioni indipendenti dell'Europa.

Però l'Austria, che dopo il 1815 non tollerava la libertà nemmeno sotto alle forme del privilegio, all'uso del medio evo, destò a vita novella il patriottismo della nobiltà magiara, prima per la propria difesa, poscia per formare del regno d'Ungheria un'unità indipendente. La nobiltà magiara ardita ed eroica come quella della Polonia, ma del pari estranea ai principii d'uguaglianza, antichi in Italia, e dalla rivoluzione francese diffusi in Europa, non misurò abbastanza le sue forze nella lotta intrapresa coll'assolutismo austriaco, non comprese che non ancora aveva elementi bastanti per assimilare gli elementi slavi, rumeni, tedeschi, italiani del regno, per formare una nazione con una cultura propria, un popolo che la svolge nella propria lingua e nella propria attività comune. Il latino era stato per le varie stirpi e parti del regno d'Ungheria come lingua ufficiale, un legame sufficiente e tollerato da tutti. Ma il latino rimaneva pur sempre la lingua d'una classe privilegiata, d'una casta, e non avrebbe mai potuto divenire quella di una nazione, di un popolo colto. Fu allora che si volle costituire il magiaro in lingua ufficiale, in lingua nazionale.

Qui la nobiltà magiara, come ispirata da sentimenti di alto patriottismo, fece per primo quel passo, che avrebbe dovuto essere l'ultimo. Bisognava ch'ella cominciasse dal rinunziare ai proprii privilegi, dal mettere per base alla libertà l'uguaglianza, dal creare un ceto medio proprio coll'indirizzare i suoi figli nelle professioni produttive, nell'industria agraria, nelle altre industrie, nel commercio, e coll'attirare presso ad essi i popolani sempre più col suo mezzo istrutti; che diffondesse e rendesse popolare la lingua magiara con una letteratura educativa e col far partire da sè sempre il benefizio dell'incivilimento delle plebi, a qualunque stirpe e lingua appartenessero.

Non avendo premesso quest'azione assimilante, i popoli non magiari, sentirono l'obbligo imposto di farsi magiari, come un'offesa, od almeno come un fastidio. Metternich, il quale professava praticamente in tutto e sempre la massima del dividere per dominare, assecondò allora l'incipiente movimento slavo di Zagabria, dove in que' tempi appariva soltanto un movimento letterario, ed era sulle prime tale. Ed ecco creata virtualmente la Jugoslavia.

Parrà strano che un movimento letterario, che di solito è la conseguenza, sia stato la causa di un movimento nazionale. Ma conviene considerare prima di tutto che il movimento letterario dei Iugoslavi non tanto precede, quanto accompagna un movimento nazionale; posciachè i caratteri della nazionalità essendo dati dalla coltura nazionale, dove era questa ancora scarsa, doveva tendere a crearsi per prima, dai più illuminati, tostochè, per qualsiasi causa, il sentimento nazionale era surto nei popoli della Slavia meridionale. A destare questo sentimento avevano contribuito molte cause, delle quali giova toccare brevemente, per metterci in grado di valutare nella sua vera forza questa nuova nazionalità, che sorge sull'Adriatico, e colla quale l'Italia dovrà tantosto fare i suoi conti.

La guerra contro l'Impero francese era stata fatta destando il sentimento della indipendenza nazionale in tutti i popoli d'Europa. La Repubblica francese aveva detto ai popoli: Siate tutti uguali, siate tutti liberi; e la Lega dei Governi europei aveva detto lo stesso contro l'Impero napoleonico. L'idee di uguaglianza, di libertà, d'indipendenza nazionale erano state proclamate in tutte le lingue, in spagnuolo come in italiano, in olandese come in svedese, in tedesco come in slavo; e ad onta delle delusioni mietute, questo lievito era rimasto in tutti i popoli, anche nei più arretrati. Gli Slavi del mezzogiorno più colti potevano leggere certe idee in lingua *tedesca*; e sebbene le leggessero in una lingua stra-

Art. 27. Entro il 28 agosto 1870, i prodotti estratti dai colli e siti a posto debbono essere accomodati e stabiliti per l'esposizione.

Art. 28. La Commissione Reale adotterà tutte le disposizioni necessarie perchè l'esposizione sia completa al 28 agosto in tutte le sue parti.

Art. 29. Decorso il 30 luglio, la Commissione disporrà di tutte le località che non fossero state occupate da una collocazione completa.

Art. 30. Speciali istruzioni saranno date dalla Commissione Reale per l'ordinamento e per la collocazione dei prodotti e degli oggetti per l'esposizione; non che le disposizioni necessarie per guarentire da ogni avaria i prodotti esposti.

La Commissione Reale però non sarà responsabile in niun modo degli incendi, guasti o danni che si avessero a soffrire, qualunque ne sia la causa o l'importanza.

Gli espositori potranno assicurare i loro prodotti direttamente ed a loro spesa, qualora credano conveniente di ricorrere a tali garanzie.

Art. 31. La Commissione Reale farà sorvegliare da un personale sufficiente i prodotti esposti; ma essa non sarà responsabile dei furti e delle sottrazioni che potranno essere commessi.

Art. 32. Una carta d'ingresso gratuito nel locale dell'esposizione sarà concessa a ciascun espositore.

Questa carta è personale, e sarà ritirata se vien provato che sia stata ceduta o imprestata ad altra persona.

Art. 33. Gli espositori hanno la facoltà di vegliare sui loro prodotti per mezzo di agenti di loro scelta; i quali però debbono essere accettati dalla Commissione Reale. A questi agenti saranno accordate carte di entrata gratuita e personale.

Art. 34. Un agente di espositore non può avere più di una carta di entrata, qualunque sia il numero degli espositori che rappresenta.

Art. 35. Gli espositori o i loro agenti si asterranno d'invitare i visitatori a far compre; dovranno limitarsi a rispondere alle domande ed a rilasciare indirizzi, prospetti e prezzi correnti, quando loro venissero domandati.

Art. 36. La Commissione Reale fisserà la tariffa del prezzo di entrata che i visitatori dovranno pagare per essere ammessi nel recinto della esposizione.

Art. 37. Sarà stabilito un Giurì internazionale per le ricompense. Esso sarà diviso in tante sezioni, quante saranno le sezioni del sistema di classificazione che sarà pubblicato dalla Commissione Reale.

La costituzione del Giurì internazionale comprenderà, come membri di dritto, i delegati di ciascuno di quegli Stati, i cui prodotti sieno esposti alla Mostra di Napoli.

Un regolamento speciale determinerà il numero e la qualità delle ricompense, come pure la costituzione e le attribuzioni del Giurì incaricato di distribuirle.

Art. 38. Appena chiusa l'esposizione, gli espositori dovranno procedere all'imballaggio ed allo sgombero dei loro prodotti e delle loro collocazioni. Questa operazione dovrà essere terminata prima del 28 febbraio 1871. Passato questo termine, i prodotti, i colli e le collezioni, che non fossero stati ritirati dagli espositori o dai loro agenti, saranno sgombrati d'ufficio e consegnati ad un pubblico magazzino, a spese ed a rischio e pericolo degli espositori.

Art. 39. La Commissione Reale procederà a quanto sarà necessario per la convocazione del Congresso marittimo in sul finire dell'esposizione; Congresso di cui è parola nella relazione che precede il decreto del 21 marzo 1859.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:
CASTAGNOLA.

Istruzioni pei commissari ordinatori.

Art. 1. L'uffizio dei commissari ordinatori è di allestire un piano o programma della singola industria ad essi affidata, dando opera in questo intento a provvedere quegli oggetti necessari a completare la Mostra, e che non fosse stato possibile ottenere da privati espositori.

Art. 2. A tale oggetto essi potranno fare delle spese per ricerche e per viaggi, ma dopo averne ricevuto facoltà dalla Commissione Reale o dalla Sottocommissione quarta, di cui è parola allo articolo 2 del regolamento.

Art. 3. Sempre allo stesso scopo essi potranno corrispondere sia con gli espositori, sia con le Sottocommissioni e coi delegati stranieri, sia con le autorità locali. La Commissione Reale stabilirà gli ordinamenti necessari per facilitare questo scambio di corrispondenze.

Art. 4. I commissari ordinatori debbono presentare al più presto alla Sottocommissione quarta, che è specialmente in rapporto con essi, i programmi dell'esposizione parziale loro affidata.

Art. 5. Questi programmi saranno discussi ed approvati dalla detta Sottocommissione, e dalla Commissione Reale solo nel caso di disaccordo.

Art. 6. Niun principio di massima può essere stabilito dai commissari ordinatori, senza previo accordo con la Sottocommissione ordinatrice.

Art. 7. I commissari ordinatori potranno comprendere nell'esposizione parziale che studiano, quelle industrie minori attinenti alla maggiore ad essi affidata, se stimeranno ciò conveniente ad adempiere con maggiore esattezza il loro incarico.

Art. 8. I commissari ordinatori illustreranno questa esposizione parziale con una relazione che faccia conoscere agli Italiani e agli stranieri lo stato vero di quella industria, le cause che ne ritardarono lo svolgimento, e i miglioramenti che è dato sperare.

Art. 9. I commissari ordinatori completeranno questa relazione sul teatro stesso della Mostra, dopo esaminati e studiati anche quegli altri prodotti che furono direttamente spediti alla Commissione Reale.

Art. 10. Detta relazione è indipendente dal catalogo che ciascun commissario ordinatore dovrà fare all'esposizione a lui affidata, e dal breve cenno illustrativo, con cui sarà utile cosa far precedere detto catalogo.

Art. 11. I commissari ordinatori avranno cura di determinare ne' loro rapporti se i prodotti industriali illustrati da essi provengano dalle grandi fabbricazioni, o sieno frutto d'una manualità scarsa e divisa, distinguendo le industrie che prosperano da quelle che volgono in deperimento. Saranno pregiati i dati statistici completi ed esatti che ai commissari verrà fatto di raccogliere.

Art. 12. I nomi dei commissari ordinatori dovranno figurare nel catalogo generale accanto alla collezione speciale da loro ordinata.

Art. 13. Per cura della Commissione Reale saranno — durante e dopo l'esposizione — pubblicati tutti i lavori dei commissari ordinatori, o di quelli che avessero ricevuto speciali incarichi.

Art. 14. Tutte le pubblicazioni che i commissari ordinatori stimeranno di fare — meno le circolari di pura esecuzione — saranno fatte a nome della Commissione Reale, specificando però il nome del commissario ordinatore proponente, con l'aggiunta se l'approvazione venne dalla Commissione Reale, o dalla Sottocommissione ordinatrice.

Art. 15. Ai commissari ordinatori sarà fatto conoscere in tempo opportuno lo spazio assegnato a ciascuna classe: facendo notare per altro che, secondo il disegno adottato, l'ampiezza dell'edificio per l'esposizione, e quindi dello spazio destinato a ciascuna classe, può espandersi secondo che abbonderanno i prodotti da esporsi.

Art. 16. Ciascun commissario ordinatore riceverà man mano comunicazione delle schede che si presenteranno, sempre in rapporto alla speciale industria studiata da lui. In tal modo egli sarà in grado di conoscere ciò che manca alla completezza di quella mostra parziale.

Art. 17. I commissari ordinatori, dopo vedute e corrette le schede ad essi inviate, cureranno di respingerle sollecitamente, indicando quali debbano essere accettate nella loro integrità e quali ristrette od escluse, tenendo conto dello spazio destinato per ciascuna classe.

Art. 18. I commissari ordinatori possono indicare precedentemente in qual copia, in qual forma e con quali avvertenze si dovrebbero accomodare ed esporre i prodotti delle varie classi.

Art. 19. Nella restituzione delle schede, i commissari chiariranno con note e correzioni i nomi, le cifre e le indicazioni di prodotti usate dagli espositori; quando sieno voci locali o di un tecnicismo esclusivo o ristretto, rivedranno le denunzie dei prezzi, e correggeranno ciò che sembrerà loro erroneo o poco preciso.

Art. 20. Oltre queste norme generali, la Commissione Reale si riserba dare tutte quelle istruzioni e quei chiarimenti che stimerà opportuni.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,
CASTAGNOLA.

MODULO A — N° della Sottocommissione (1)

REGNO D'ITALIA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MARITTIMA IN NAPOLI
DAL 1° SETTEMBRE AL 30 NOVEMBRE 1870

Domanda d'ammissione (2)

Provincia di — *Sottocommissione di* — *Prodotti appartenenti al Gruppo (3) Classe*

Il Signor (4) se la sua domanda sarà ammessa, avrà diritto (5) per esporvi l'oggetto sottoindicato; per il quale spazio, a termini dell'articolo 13, pagherà nell'atto del ritiro della scheda di ammissione.

Godrà inoltre delle prerogative, diritti e vantaggi concessi agli espositori.

Numero e designazione dei colli	Descrizione o cenno degli oggetti che i colli contengono	Bisogno o no di sostegni o fondazioni	Peso e volume approssimativo degli oggetti imballati per norme di trasporti	Indicazione del porto di mare ove i colli s'imbarcheranno	Valore degli oggetti esposti anche dal punto di vista dell'assicurazione, indicando se è assicurato o no	Indicazione dei premi ottenuti dall'espositore nelle altre Mostre nazionali o internazionali	Indicazione del rappresentante che sceglie l'espositore, avvegnachè poi venga egli stesso	Prezzo di vendita degli oggetti che si espongono	Indicare se l'istallazione è a carico dell'espositore o se si avvale dei sostegni forniti dall'esposizione	Indicazione delle privative se ne hanno, e se si vuol godere	Osservazioni stimate opportune per meglio fare apprezzare i prodotti
											Firma dell'espositore

(1) Gli espositori lascieranno in bianco questo numero.

(2) Non si segnerà in una domanda che i prodotti della stessa classe. Ciascuno avrà un numero progressivo.

(3) Indicheranno il gruppo e la classe; ne manderanno due copie a norma dell'articolo 13 del regolamento.

(4) Apporranno il loro prenome, la ragione sociale, la professione e l'indirizzo.

(5) Indicheranno la quantità metrica dello spazio che si vuole occupare, curando d'indicare dette misure per altezza, per larghezza e lunghezza; nonchè specificheranno se si vuole *galleria chiusa, allo scoperto, o muro.*

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
CASTAGNOLA.

MODULO B

N° di matricola — Classe N° — Cifra successiva negli oggetti
Espositore signor
Nome dell'oggetto
N° della Sottocommissione

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
CASTAGNOLA.

Il Numero 5438 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 21 marzo 1869, n. MMCXVIII;

Sentita la Commissione Reale per l'esposizione internazionale delle industrie marittime che deve aver luogo nella città di Napoli;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. L'esposizione anzidetta, che pel disposto dell'articolo 1° del Nostro decreto del 21 marzo 1869 dovrebbe aver luogo dal 1° aprile al 1° giugno 1870, sarà aperta al 1° settembre dello stesso anno 1870, e chiusa il 30 novembre successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 dicembre 1869.
VITTORIO EMANUELE.
CASTAGNOLA.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, S. M. ha in udienza del 27 dicembre 1869 fatta la seguente disposizione:

Nicolis di Robilant cav. Maurizio, luogotenente colonnello nell'arma d'artiglieria, in aspettativa per motivi di famiglia, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese, e resterà di nessun valore il titolo precedente:

Polizza, n° 4811, rappresentante un deposito della rendita di lire 70 fatto da Rossi Giovanni del fu Colombano di Bobbio, per cauzione verso il Ministero dei Lavori Pubblici, quale appaltatore per atto 31 marzo 1869 della manutenzione triennale del tronco di strada nazionale compreso tra la strada nazionale Bobbio-Genova e lo spallone a sinistra del ponte sulla Trebbia.

Firenze, li 15 gennaio 1870.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
G. GASBARRI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

I deputati al Parlamento pel collegio elettorale di Birmingham hanno, il 13 gennaio, preso parte a una conferenza tenutasi nel palazzo di città dal Comitato liberale di quel luogo. L'adunanza era presieduta dal signor J. S. Wright. Il fatto più notevole di quella riunione fu un discorso del signor Bright. Parlò, anzi tutto, sulla rappresentanza delle minoranze, e disse che non si potrebbe ora precisare quale fosse l'intendimento del governo in ordine alla legge elettorale su questo punto. Riguardo alle candidature politiche degli operai, disse bastare che questi non siano privati dei diritti elettorali, e non essere necessario che dessi vengano rappresentati da uomini del loro proprio ceto, giacchè i rappresentanti tolti dai vari ceti si atterranno alle istruzioni avute dai loro elettori; essere indispensabili nella Camera uomini atti a comprendere le questioni politiche, mentre sieno in pari tempo disposti a votare onestamente e a dare, secondo giustizia, soddisfazione ai loro committenti.

A proposito dell'Irlanda, il signor Bright disse che il governo attuale ha guarentito agli Irlandesi la libertà di religione e d'insegnamento, e ora sta per guarentir loro la libertà del suolo e del voto: « Ci proponiamo, esclamò il signor Bright, di fare una seconda conquista dell'Irlanda, senza confisca e senza sangue, ma colla sola pratica di una stretta giustizia. »

FRANCIA

La *France* riassume nei termini che seguono i risultati delle interpellanze che vennero svolte al Senato:

Il Senato ha avute le primizie delle spiegazioni del gabinetto sopra tre punti essenziali: la quistione religiosa, la quistione economica e la quistione politica interna.

Sulla quistione religiosa il Senato ha adottato un ordine del giorno motivato che approva la linea di condotta tracciata dal conte Daru a nome del ministero, linea intieramente conforme alle vedute del precedente gabinetto.

Sulla quistione economica il Senato ha adottato l'ordine del giorno puro e semplice. L'interpellanza del signor de Butenval aveva un vantaggio che mancava all'interpellanza del signor Rouland, quella cioè di riferirsi a fatti positivi o a deliberazioni eventuali. Essa ha prodotto la importante dichiarazione che il trattato non verrà denunziato.

Sulla quistione relativa alla politica interna il Senato ha votato un ordine del giorno col quale ha dichiarato di accettare con fiducia le spiegazioni dategli dal governo.

La discussione di queste tre interpellanze ha posti in presenza il Senato e il nuovo gabinetto, e noi giudichiamo che da una parte e dall'altra si debba essere contenti delle relazioni che si sono inaugurate. L'adesione dell'alta assemblea al carattere generale della politica ministeriale è per il ministero una forza ed un appoggio che esso saprà apprezzare.

---

niera, alla cui cultura partecipavano, ciò serviva a destare in essi il sentimento della propria origine slava. La religione e la propaganda panslavistica russa facevano la loro parte sopra la popolazione più rozza. Di più, questa non era ormai tanto rozza come prima. I Croati avevano cessato di trovarsi contrapposti sempre ai confini della Turchia, ed erano stati condotti a combattere le battaglie dell'Austria in altri paesi. Avevano veduti popoli più civili, ed erano ad essi venute parole di gratitudine da Vienna per il sangue sparso. Non erano che parole; ma queste parole costituivano per essi un credito, un diritto di uguaglianza.

Da qualche tempo gli Slavi dell'Austria meridionale, non soltanto non sentivano più la pressione dei Turchi, la quale li faceva aderenti ed ubbidienti ai Tedeschi di Vienna come a protettori del cui sussidio si aveva suprema necessità; ma vedevano gli sforzi degli Slavi dell'Impero turco, per la propria indipendenza. Tra gli uni e gli altri era creata una consolidarietà, che ebbe già ed avrà sempre più i suoi effetti. La sopraffazione magiara, che volle imporre la lingua del minore al maggior numero nel Regno d'Ungheria, fu quella che fece crescere ad un tratto il sentimento di nazionalità, di cui l'Austria si giovò per soggiogare gli Ungheresi. Gli Slavi erano troppo pochi e troppo poco potenti per fare da sè; ma per crescere all'ombra dell'Austria, la servirono e la servono ancora, sebbene renitenti. Ancora nel 1848-1849 e più ancora nel 1859 si palesarono segni della renitenza degli Slavi del mezzogiorno a lasciarsi adoperare contro l'Italia, ad onta della disciplina militare. Essi però si lasciano adoperare ancora; ma soltanto in quel grado, che loro accomoda. L'Austria adopera i Magiari contro essi nell'Ungheria, e gl'Italiani nella Dalmazia; ma adopera poi gli Slavi contro gl'Italiani a Fiume, in Istria, a Trieste, e nel Friuli orientale. Giova alquanto esaminare il lavoro che si fa tra gli Slavi meridionali presentemente, e quali probabilità essi abbiano di costituire quando che sia una nazionalità indipendente.

Gli Slavi austriaci del mezzogiorno hanno ormai stabilito dei saldi legami fra di loro. Essi si dividono in due sezioni; ma tendono però allo stesso scopo. C'è la sezione croato-serba, e la slovena. La prima è costituita dai Croati, Serbi, Sloveni e Dalmati. Questa sezione si è ormai unita letterariamente e tende a formarsi una letteratura popolare sua propria. Questa letteratura esiste di già in embrione, non ha grandi opere, ma si mantiene con opuscoli, con iscritti popolari, con almanacchi istruttivi, con giornali. La lingua letteraria della Slavia meridionale si va formando, e la istruzione che si diffonde nel popolo viene da alcuni anni già diffusa con essa. Le differenze dei dialetti colà sono poche e non essenziali. Forse che quei paesi avranno l'unità della lingua al modo che la vorrebbe il Manzoni prima dell'Italia; poichè la letteratura nuova che si crea, piglia i suoi elementi da tutti quei dialetti, che si accostano fra di loro. Invece di avere un Omero che li fonda, ci sono le associazioni letterarie e politiche e le scuole che lo fanno.

Lo Sloveno è una varietà più distinta, più divisa in dialetti rustici, e questi affatto corrotti, dai dialetti tedeschi in Stiria, in Carinzia ed in Carniola, cioè al di là delle Alpi, dai dialetti italiani nel Friuli orientale, nell'agro triestino e nell'Istria. Questo modo degli Sloveni, di voler formare una lingua a parte, tradisce la loro inesperienza. Poteva il Portogallo mantenere e svolgere la sua lingua particolare, dacchè era il solo dei regni della penisola iberica che aveva mantenuto la sua esistenza nazionale separata. Ma se gli Sloveni mirano ad acquistare la loro indipendenza, dovranno unirsi agli altri Slavi del mezzogiorno. Essi lo faranno del resto, in quella parte che sarà da potersi unire al nucleo serbo-croato, cioè nella orientale; nel resto dovranno subire la prevalenza tedesca nell'occidentale e nordica, e l'italiana nella meridionale, cioè al di qua delle Alpi. Frattanto si lasciano adoperare dall'Austria contro gli Italiani sul territorio italiano, che rimane tuttora aggregato all'Austria, dove trovansi in minor numero dinanzi all'elemento italiano più civile. Diremo più sotto che cosa è da contrapporsi a questa azione, che cerca di estendersi perfino sul territorio del Regno.

Il gruppo croato-serbico-dalmato ha una tendenza positiva e continua ad unirsi amministrativamente nel Regno d'Ungheria. Oltre all'unione, ed alla rappresentanza a parte quel gruppo cerca di soffocare ogni elemento estraneo, e segnatamente italiano, sul territorio che a suo credere gli appartiene e spinge le sue viste fino ad appropriarsi l'Istria, e la Carniola, e paesi annessi. Dopo ciò le sue tendenze si estendono all'acquisto dei paesi slavi finora soggetti alla Porta Ottomana. Per questo, e per far fronte a Tedeschi e Magiari, si servono anche del panslavismo russo; ma ciò serve piuttosto ad ottenere un certo protettorato ideale, che non a sottoporsi politicamente alla Russia.

In una parola il movimento della Slavia meridionale ha diverse tendenze, le quali si risolvono però sempre a voler promuovere di tutte le maniere la nazionalità slava sotto tutti gli aspetti.

C'è un movimento panslavista, che tende a contrapporre la forza unita delle nazionalità slave alle nazionalità germaniche e latine. Tale movimento tende più in là della emancipazione e va fino alla usurpazione.

C'è un movimento slavo-austriaco; e tende ad acquistare nell'Austria una prevalenza all'elemento slavo sopra il germanico ed il magiaro, costituendo le nazionalità slave in tante unità amministrative, atte a soffocare gli altri elementi, e poscia tutte l'Austria in una federazione coll'elemento slavo predominante. È una tendenza talora esagerata, ma che costringe però il Governo austriaco a continue transazioni. Per tali tendenze i Croati e Serbi s'inframmettono come un ostacolo al dualismo predominante ora nella politica interna dell'Austria, e cercano di giovarsi anche delle ripugnanze dei Rumeni.

C'è un movimento che tende a concentrare a Zagabria ed a Lubiana l'amministrazione dei paesi slavi e dei paesi misti, usurpando su Fiume, sulla Dalmazia, su Istria, su Trieste, sul Friuli orientale.

In fine c'è un movimento che tende all'aggregazione dei paesi slavi sulla Turchia; ciò che sarebbe il momento vero e decisivo della costituzione di una Slavia meridionale indipendente.

Ad ogni modo, sia che la Germania unita attorno alla Prussia si spinga fino all'Adriatico; sia che sorga una potenza nuova nella Slavia meridionale, sia che queste due potenze si trovino dappresso sull'Adriatico, sia che l'Austria rimanga ne' suoi possessi e li estenda presso ad essa, noi troviamo sull'Adriatico delle forze ed attività prevalenti, contro le quali dobbiamo difendere la nostra già malmenata posizione sull'Adriatico, correndo gravissimo pericolo di perderla, mentre non è presumibile l'esistenza d'una Italia prospera, forte e progressiva, senza che essa riprenda le sue espansioni marittime dall'Adriatico verso Levante.

È troppo evidente il fatto della nostra attuale inferiorità sull'Adriatico, perchè possiamo ancora tornarci sopra; ma questa inferiorità non si misura soltanto dal fatto attuale, che ci umilia, bensì dalle scarse forze di progresso cui noi adoperiamo in questa parte, mentre crescono ogni giorno a vista d'occhio quelle dei nostri rivali, ed in pochi anni potrebbero lasciarci ad una distanza molto maggiore. Quello che si sta facendo dall'Austria noi lo vediamo, ogni poco che ci portiamo mentalmente sui lidi da essa posseduti; ma dietro le Alpi si esercita un doppio movimento, il germanico e l'ungarico-slavo, ognuno dei quali tende sempre a portare nuove forze ed attività continentali verso l'Adriatico. Un tale movimento si opera da sè e cresce tutti i giorni. Non sono i governi che lo fanno come politica loro particolare, ma bensì i popoli, anche senza pensarci.

Tutti gli aumenti dell'industria transalpina, tutte le strade ferrate dell'Europa centrale ed orientale su cui si dirigono i prodotti portano da ultimo al mare, e vanno ad accrescere i centri marittimi di chi è padrone di quel movimento. Adunque senza materiali conquiste, noi vedremo portarsi l'attività di tutti i paesi germanico-slavi che ci stanno alle spalle, sull'Adriatico. Marsiglia non è cresciuta per essere Marsiglia, ma per gl'incrementi d'attività del territorio alle sue spalle; e così dicasi di Genova, alla quale Torino e le valli del Piemonte, Milano e quelle della Lombardia apportano ricchezze. Tutta la Germania, l'Austria e l'Ungheria si porteranno sempre più all'Adriatico con tutta la loro sorprendente attività, dalla quale noi resteremo soffocati, se non le contrapporremo una pari attività. Noi non raccoglieremo che le briciole del movimento dell'Adriatico, che pure dovrebbe essere nostro, non nel senso del dominio, ma nel senso della maggiore attività. Questo gigantesco movimento che casca sopra noi dobbiamo precederlo, sotto pena di rimanere schiacciati. Vincerlo forse non potremmo mai, ma gareggiare con esso lo possiamo, purchè ci facciamo un'idea chiara delle forze che ci stanno di fronte, e di quelle che noi abbiamo da poter adoperare, e le adoperiamo con celerità e costanza ed accordo di tutti.

Ecco il punto essenziale delle nostre ricerche; ecco quello di cui noi dobbiamo fare oggetto di studio, o piuttosto d'azione pronta ed efficace.

(*Continua*)

PRUSSIA

Si legge nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung:*

Nella tornata della Camera dei deputati del 10 gennaio, il conte di Bismarck, nella sua qualità di ministro degli affari esteri, ha presentato il trattato di commercio che è stato conchiuso tra la Prussia e la città libera di Brema, e che deve essere sottoposto all'approvazione delle due Camere prussiane. La *Gazzetta di Breslavia* pretende che il conte di Bismarck non può quind'innanzi esercitare le funzioni di ministro degli affari esteri fuorchè per la Confederazione Germanica del Nord, e che perciò egli non ha più titolo alcuno per presentare progetti di legge alle Camere prussiane.

Quest'asserzione è erronea, perchè si fonda sulla falsa supposizione che più non sussista il ministero degli affari esteri di Prussia. Senza dubbio, questo ministero venne trasferito alla Confederazione del Nord, ma tale trasferimento non è assoluto se non per quanto concerne lo straniero. La convenzione, di cui ora si tratta, e mille altre cose d'interesse puramente prussiano, sono atti del ministero degli affari esteri di Prussia, e somministrano una prova, che molti affari tra lo Stato prussiano e gli altri Stati della Confederazione hanno a trattarsi senza che gli organi se ne ingeriscano punto.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il progetto d'indirizzo, di cui il *Reichsrath* austriaco ha affidato la compilazione al barone Tinti, dopo di avere disapprovato il progetto autonomista del conte Spiegel, s'informa esattamente allo stesso ordine d'idee, che presiede all'indirizzo proposto alla Camera dei Signori dal conte Auersperg, e corrisponde al *memorandum* della maggioranza del Ministero. Il mentovato progetto fa notare che la Costituzione del dicembre 1867 sancisce diritti e libertà valevoli a tutelare così gli interessi generali come quegli altri che sono speciali a ogni nazionalità. Gli interessi dell'impero soffrirebbero un danno irreparabile, qualora, per compiere le riforme necessarie, si volesse oltrepassare il limite tracciato dalla Costituzione. Per mantenere la pace interna, di cui le popolazioni hanno tanta necessità, bisogna assolutamente conservare l'ordine stabilito dalla Costituzione e promuovere su questa base il regolare svolgimento della legislazione. Allora soltanto si potrà sperare che la resistenza opposta da una parte della popolazione contro alle leggi costituzionali cesserà per dar luogo a una conciliazione, la quale verrà dal Governo e dalla Camera dei deputati premurosamente secondata.

— I giornali di Vienna del 15 confermano la morte già annunciata dal telegrafo, del barone di Becke, ministro delle finanze, avvenuta appunto in detto giorno. Era nato a Kollinetz nel 1818, e fu laureato in legge a Praga nel 1842. Entrato nel servizio dello Stato, percorse la carriera diplomatica in parecchi consolati, e a Galatz fu presidente della Commissione internazionale del Danubio.

Il barone di Becke divenne ministro delle finanze nel 1867 dopo l'accordo coll'Ungheria.

— I diari di Vienna recano che nella seduta della Camera dei deputati, del 17, il presidente comunicò un autografo di S. M. l'Imperatore al ministro cav. di Plener con cui il conte Taaffe, presidente del Ministero, e i ministri Potocki e Berger, vengono sollevati dai loro uffici, e il cav. di Plener è incaricato della formazione definitiva del nuovo gabinetto. Il cav. Plener è incaricato provvisoriamente delle funzioni di presidente del Consiglio dei ministri e della direzione del Ministero della difesa del paese. L'onorevole ministro Berger depose il mandato di deputato.

— L'*Abendpost* reca che S. A. I. l'arciduca Carlo Ludovico si recherà il 20 corrente, per la via di Dresda, a Berlino per contraccambiare la visita di S. A. R. il principe ereditario di Prussia.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto del reggente, col quale vengono accettate le dimissioni dei signori Martos, Ruiz Zorilla, Laureano Figuerola, Praxedes Mated Sagusta, José Echagaray, Manuel Becerra, ministri degli affari esteri, grazia e giustizia, finanze, interno, fomento e colonie.

Vengono in seguito i decreti, in data del 9 gennaio 1870, che nominano i signori Sagasta, ministro degli affari esteri; Juan Topete, ministro della marina; Laureano Figuerola, ministro delle finanze; Nicola Maria Rivera, ministro dell'interno; José Echagaray, ministro del fomento; Manuel Becerra, ministro delle colonie.

BADEN

Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* da Carlsruhe, 13 gennaio:

La seconda Camera ha, nella sua seduta d'oggi, approvato alla unanimità, meno un voto, il progetto di legge sul culto professato dai maestri nelle scuole superiori. Ecco i due paragrafi di detti progetti di legge: 1° Alle scuole superiori possono essere nominati maestri a qualunque confessione religiosa appartengano; 2° Ove in qualche istituto vi avessero fondi confessionali, con questi hanno a essere unicamente stipendiati i maestri di quella data confessione.

NOTIZIE VARIE

Ci scrivono da Domodossola:

Questa Congregazione di carità ebbe la soddisfazione di vedere coronata da splendido successo la sua proposta di erigere una nuova fabbrica dell'Ospedale coll'eccellente sistema del domandare poco da molti.

Risulta dai registri che nel breve spazio di un anno è riescita a raccogliere e mettere ad interessi oltre a lire 9000, ossia oltre a lire 1700 in più del presunto dei proventi dell'annata 1869. In questa somma figura pure, per la cospicua somma di lire 1000, la colonia ossolana in Lima.

L'esempio della colonia ossolana di Lima sarà sicuramente seguito da quella assai più numerosa di Buenos Ayres, la quale, a quanto assicurasi, ha già raccolto oltre a lire 10,000 per destinarle al filantropico scopo che si è prefisso la Congregazione di carità di Domodossola.

Queste generose elargizioni dimostrano, come anche al di là dei mari, l'Ossolano non perda mai il suo affetto alle montagne native, affetto che si rivela tanto intensamente nello invito che la Commissione di Buenos Ayres ha diramato agli Ossolani residenti nella Repubblica Argentina.

— Ieri, scrive la *Gazzetta di Genova* del 18, sulla ferrovia Genova-Chiavari inauguravansi le nuove stazioni di Bogliasco e Sori.

Vi assistevano il prefetto comm. Mayr, il segretario particolare del Ministro di Agricoltura e Commercio, signor G. B. Tortello, un rappresentante del municipio e parecchi notabili.

Una colezione di 30 coperti venne offerta a spese dei due municipî (Sori e Bogliasco) agli invitati alla inaugurazione

— È arrivata qui ieri, leggesi nella stessa Gazzetta, coi piroscafi di Marsiglia e partita col convoglio del mezzogiorno una fiera di straordinaria bellezza e molto interessante per gli studiosi della storia naturale, destinata al serraglio del Giardino Reale di Torino.

È questa una pantera nera di ancora giovane età e non ancora giunta al suo completo sviluppo, acquistata a Singapore da quell'ardito ed intelligente viaggiatore che è il nostro concittadino sig. D. Botto.

— Alla prima descrizione fatta della festa per l'inaugurazione della ferrovia Milano-Vigevano la *Lombardia* di ieri aggiunge la seguente nota:

« Gli assenti hanno sempre torto. » In tutta la solennità dell'inaugurazione della ferrovia Milano-Vigevano, in tutte le relazioni che ne furono stampate, niuno tributò una parola di benemerenza alla memoria del già suo ingegnere in capo, Galeazzo Garavaglia, che fece i primi studi di quella ferrovia, ne compilò il progetto, diede il disegno del tracciato e di tutti i lavori architettonici, non escluso quello del magnifico ponte sul Ticino, assistendone con molta sollecitudine la perfetta esecuzione, e dedicando ogni suo ingegno per la buona riuscita dell'impresa.

Anzi non ultima causa della sua fine immatura fu l'aver voluto sfidare in persona le intemperie della stagione, quando l'impeto del Ticino minacciava di mettere a soqquadro l'opera ancora incompiuta del suo ponte, perdurando nelle fatiche dell'arte sua, anche quando doveva esserne distolto dalla delicata salute.

— Nell'adunanza generale pubblica della Società reale di Napoli (Accademia di scienze, morali e politiche), tenutasi il giorno 2 del corrente mese, essendosi proceduto all'apertura della scheda della memoria che riportò l'*accessit* e la metà del premio nel concorso aperto dall'Accademia di scienze morali e politiche sul tema: *Storia critica delle categorie dai primordi della filosofia greca fino ad Hegel* (inclusive), si rinvenne esser l'autore della detta Memoria il sig. Pietro Raguisco, professore al liceo di Avellino.

— Da una lettera da Bucarest, 29 dicembre, al *Giornale ufficiale* francese togliamo i seguenti ragguagli intorno alla popolazione dei Principati Uniti negli anni 1866 e 1867, desunti da una statistica pubblicata testè dal governo rumeno.

Essendo i registri dello stato civile rimasti nelle mani del clero sino al tempo della promulgazione del Codice civile (1866), non fu possibile al governo di far salire più alto la sua statistica senza esporsi a gravi errori. Le nuove istituzioni, affidando i registri ai sindaci e annettendovi una sanzione penale, ne hanno assicurato il mantenimento per quanto possibile regolare ed esatto.

Giusta l'ultimo censimento che fu fatto nell'anno 1860, la cifra totale degli abitanti dei Principati è di 4,424,961. La popolazione instabile è stimata approssimativamente a 120,000 entranti e 90,000 uscenti. Sarebbevi dunque ogni anno un aumento ragguardevole della popolazione prodotto dalle immigrazioni di gente delle contrade limitrofe. L'esattezza di questa cifra non si deduce da documenti autentici; ma il fatto dell'immigrazione è costante ed è spiegato dall'incremento economico in cui il paese cammina da alcuni anni. I capitali stranieri vi trovano collocamenti vantaggiosi e i bisogni cui fa nascere uno stato sociale in progresso portano sul territorio rumeno un gran numero di operai e di artigiani, i quali sono sicuri di trovarvi buoni salari.

La cifra delle nascite fu nel 1867 di 133,711. In confronto a quella dell'anno 1866, la quale era stata di 130,857, la cifra del 1867 segna un aumento di 2,854 individui. I comuni rurali vi stanno per 107,735, e le città per 25,976.

Se si mette in confronto alla cifra delle nascite quella dei decessi, la quale fu di 106,530 nel 1867, si rileva che la prima è superiore alla seconda di 27,181. Questo fatto merita tanto più di essere notato in quanto che l'anno precedente la mortalità superò le nascite di oltre 27,418 casi. Il miglioramento della sorte dei contadini, il buon ricolto dell'anno 1867, il quale coincideva con un manco nella produzione dell'Europa occidentale, è soprattutto la disparizione del cholera, il quale aveva infierito assai nel 1866 sulle classi povere, tali sono le ragioni alle quali si deve attribuire questo risultamento.

Come gli anni precedenti, l'aumento della popolazione è proporzionalmente più grande fra gli abitanti delle montagne e delle colline che tra quelli della pianura dove regnano malattie speciali prodotte dall'insalubrità.

I registri dello stato civile segnano 28,802 matrimoni nel 1867 contro 23,872 nel 1866, vale a dire una differenza in più di 4,930. I comuni rurali vi sono iscritti per 24,600 matrimoni, mentre le città non ne hanno che 4,202.

L'aumento della popolazione rurale è un fatto di gran momento per questo paese essenzialmente agricolo.

L'emancipazione dei contadini, le facilità di comunicazione, che permettono di condurre ai porti d'imbarco i prodotti dell'interno, la coltivazione di una superficie di terre ogni anno più estesa, contribuiranno allo svolgimento della nazionalità stabilita sulla riva destra del Danubio, all'avvenire della quale si collegano molti interessi economici e politici fra l'Europa occidentale.

L'esistenza di una popolazione di origine latina, dispersa nella Macedonia, nella Tessaglia e nell'Epiro, è, in generale, poco nota. Secondo l'opinione comune, questa popolazione, il cui numero è approssimativamente stimato di 1,800,000 anime, discenderebbe dai coloni romani che seguirono l'imperatore Aureliano al di là del Danubio, quando fu ridotto a dovere abbandonare ai barbari le conquiste di Trajano. Altri pretendono che l'arrivo di questa razza nella Turchia d'Europa è di data più recente. Le vessazioni alle quali i Rumeni erano soggetti sotto i principi stranieri avrebbero indotto un gran numero di loro a rifugiarsi sul territorio ottomano. Checchè ne sia, questo è certo che essi parlano la stessa lingua che gli abitanti della sponda sinistra del Danubio. Già da lungo tempo i Rumeni si sono preoccupati della sorte di questa razza e dei vantaggi che derivano per l'avvenire della loro nazionalità dalla presenza nella penisola dei Balcani di un numero ragguardevole di abitanti ai quali sono congiunti per comunanza d'origine. Nei primi anni del suo regno il principe Couza fondò a Bucarest una scuola destinata a dare, a spese dello Stato, ai giovanetti originarii della Macedonia un'educazione che li mettesse in grado, quando fossero di ritorno in patria, di diffondere quell'insegnamento ch'essi avrebbero così liberalmente ricevuto nei Principati. Tale istituzione, sostenuta poi con sovvenzioni particolari, ha già prodotto risultamenti notabili, mercè la benevola tolleranza delle autorità ottomane. Otto scuole, frequentate da più di 1,000 tra giovanetti e giovanette, furono create in Macedonia. La lingua rumena vi è insegnata coi caratteri latini da antichi allievi della scuola di Bucarest, e la Chiesa medesima adottò in vari luoghi la lingua parlata dai fedeli.

Si tratta ora a Bucarest di stabilire una casa per l'educazione delle ragazze originarie dello stesso paese. Questo progetto, che risponde ad un sentimento patriottico legittimo, pare debba essere accolto favorevolmente dal Governo.

— L'anno 1869, nel suo libro necrologico, fra tante illustri morti, inserisce anche quella di una *Società*, non diremo addirittura illustre, ma certamente celebre in Inghilterra, la *Società dei beef steaks* di Londra, la quale contava quasi due secoli di vita gastronomica e letteraria.

Appartennero a questa Società uomini di Stato, pari del regno, magistrati, poeti, artisti, e personaggi di Corte.... Fox, Sheridan, il principe reggente, il duca di Norfolk, Hogarth.....

Lo stemma della Società rappresentava una gratella col motto — *Beef steaks e libertà*: i soci si radunavano verso le sei del pomeriggio a mensa, nella quale il primo posto toccava alla classica pietanza della vecchia Inghilterra. Non era certamente una Società di temperanza, ma fu sempre un geniale convegno nel quale col vin di Porto si versavano le arguzie e lo spirito di miglior lega, e dove si incontravano e si affiatavano uomini ed opinioni diverse, si attutivano antipatie e si stabilivano schiette e durevoli amicizie.

La moda dei vini di gran prezzo di Francia e Germania, e lo sigaro — nota un biografo — trasse in fin di vita la vecchia Società: l'anno scorso i pochi soci superstiti ne pronunziarono lo scioglimento e pose in vendita all'asta pubblica i suoi mobili.

Un cucchiaio pel punch, che aveva la data del 1735, fu venduto oltre a 350 franchi; un coltello da caccia, con lavori di cesello attribuiti al Cellini, a 2100 franchi; 120 franchi la dozzina le bottiglie del vin di Porto; le poltrone di Giorgio IV e del duca di Sussex, già membri della Società, 500 franchi cadauna; le insegne del presidente 588 franchi; la famosa gratella d'argento dello stemma della Società fu acquistata da una nota casa bancaria di Londra per 143 franchi.

DIARIO

Il *Journal Officiel* pubblica gli stati comparativi del prodotto delle imposte e delle entrate dirette in Francia ed il confronto del prodotto medesimo fra l'anno 1869 e gli anni 1867 e 1868. Nel 1867 il prodotto totale fu di 1,252,240,000 franchi. Nel 1868 lo stesso prodotto fu di 1,286,156,000 franchi. Nel 1869 fu di 1,312,186,000 franchi. Il prodotto totale dell'esercizio 1869 superò dunque di 26 milioni quello del 1868 e di 60 milioni quello del 1867.

A Vienna la Camera dei Signori ha approvato il progetto di indirizzo. Gli oratori che hanno combattuto il progetto medesimo, di indole centralista, appartengono tutti alle provincie di Boemia e di Gallizia. Quegli altri che lo hanno sostenuto appartengono alla maggioranza tedesca. Nessuno dei ministri ha chiesta la parola. Lo stesso giorno, che fu il 15 corrente, terminata la seduta, la minoranza del gabinetto, composta dei signori Taaffe, Potocki e Berger ha domandata di nuovo la sua dimissione che venne accettata dall'imperatore. Si considerava come certa la nomina del principe Auersperg in qualità di presidente del Consiglio del nuovo ministero. Il progetto di indirizzo che venne approvato dalla Camera Alta è del resto in perfetta armonia col *memorandum* presentato all'imperatore dalla maggioranza del gabinetto.

Il 1° febbraio il re Leopoldo del Belgio riceverà in udienza il Comitato costituitosi a Londra per festeggiare il di lui viaggio in Inghilterra. Fra i membri della Deputazione che si reca a Bruxelles figurano i magistrati civici delle principali città della Granbretagna. I delegati portano al re Leopoldo l'indirizzo di omaggio e di auguri sottoscritto da circa 200,000 cittadini e chiuso in uno scrignetto d'argento artisticamente cesellato.

Il Governo russo ha fissato nella somma di 140 milioni di rubli il bilancio della guerra per il 1870; 4 milioni più dell'anno scorso. La maggior spesa dipende dai bisogni del nuovo armamento. La relazione ufficiale che accompagna il bilancio notifica che nelle diverse fortezze dello Stato vennero già distribuiti 400 cannoni di nuovo modello e che per la fine di marzo tutto l'esercito sarà provveduto di fucili a retrocarica.

Nelle loro ultime sedute, le Cortes spagnuole si sono occupate della legge relativa agli impiegati delle pubbliche amministrazioni. Il signor Galdo, secondo alcade di Madrid, venne nominato primo alcade della medesima città in sostituzione del signor Rivero che ha assunto il portafoglio dell'interno.

Il governo di Bucarest ha presentato alla Camera un progetto di legge relativo alla costruzione di una ferrovia da Jassy al Pruth affine di collegare la città medesima con Odessa.

Il governo giapponese ha pubblicato un decreto che accorda piena ed intera amnistia a tutti i daimios compromessi negli avvenimenti del 1868.

Le ultime notizie della Plata, giunte per la via di Lisbona, smentiscono la notizia spedita in Europa da Rio Janeiro, secondo la quale il presidente Lopez avrebbe abbandonato il Paraguay per ritirarsi colla sua famiglia nella Bolivia. La guerra fra il presidente e gli alleati sarebbe invece più lontana che mai dal suo termine. Il signor Lopez non pensa affatto ad abbandonare il suo paese. Egli si trova nelle grandi Cordigliere di Maracayri con 8,000 paraguajani e 15,000 indigeni.

Scrivono da Haiti che la capitale dell'isola, Portoprincipe, è caduta in potere degli insorti senza che essi vi abbiano incontrata alcuna resistenza.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18.

Una folla considerevole s'era recata stamane presso la piazza della Roquette per assistere all'esecuzione di Trauppmann, la quale venne differita a domani.

Corre voce che Raspail sia morto.

Bukarest, 18.

La Camera dei deputati ha dato facoltà al Governo di riscuotere le entrate e di provvedere alle spese occorrenti per il primo trimestre di quest'anno, a norma del bilancio del 1869, autorizzandolo ad emettere dei Buoni per coprire il disavanzo precedente.

Parigi, 18.

Chiusura della Borsa.

	17	18
Rendita francese 3 0/0	73 40	73 30
Id. italiana 5 0/0	55 10	55 02
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	508 —	511 —
Obbligazioni	247 —	248 —
Ferrovie romane	49 —	— —
Obbligazioni	122 50	121 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	157 —	158 —
Obbligazioni ferr. merid.	166 50	166 50
Cambio sull'Italia	3 3/8	3 3/8
Credito mobiliare francese	206 —	207 —
Obblig. della Regia Tabacchi	431 —	432 —
Azioni id. id.	640 —	642 —

Vienna, 18.

Cambio su Londra	123 25	123 20

Londra, 18.

Consolidati inglesi	92 5/8	92 5/8

Cairo, 18.

La Commissione internazionale per la riforma giudiziaria ha chiuso ieri le sue sedute.

La Commissione ha già compiuta la sua relazione, dimostrando la necessità d'adottare le riforme proposte dal governo nelle materie civili e criminali.

Parigi, 18.

Corpo legislativo. — Hanno luogo diversi incidenti sul processo verbale.

Viene presentato un progetto di legge tendente a stabilire alcune misure provvisorie da prendersi pel bilancio della città di Parigi onde far fronte agli impegni.

Segue una viva discussione tra Ollivier e Gambetta circa le parole pronunziate ieri alla Camera.

Gambetta e parecchi membri della sinistra interpellano vivamente Ollivier, rimproverandogli di aver fatto servire le sue opinioni a sgabello della sua fortuna.

Ollivier risponde protestando energicamente e dicendo che fino dal 1857 aveva dichiarato di non volere la rivoluzione, la quale recherebbe dei disastri, e aveva supplicato il governo di accordare la libertà. L'imperatore avendola accordata, io, soggiunge Ollivier, mi sono dedicato a far trionfare le idee liberali.

Le vive interruzioni di Gambetta fanno che egli sia richiamato all'ordine.

Il Corpo legislativo riprende la discussione sull'interpellanza di Brame.

Parigi, 19.

Dicesi che il tribunale correzionale s'occuperà sabato del processo contro Rochefort.

Ieri sera Raspail trovavasi gravemente ammalato.

La giornata di ieri passò tranquillamente.

Ieri mattina ebbero luogo tre scosse di terremoto a Marsiglia, ma non recarono alcun danno.

Madrid, 18.

La proposta di escludere dal trono tutti i Borboni fu aggiornata in seguito ad alcune divergenze insorte tra i firmatari.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 18 gennaio 1870, ore 1 pom.

La pressione barometrica è aumentata nel settentrione, ed è diminuita nel mezzogiorno. Il Mediterraneo è calmo e l'Adriatico è agitato.

Continuano le forti pressioni nel nord d'Europa.

È probabile che soffino i venti forti di tramontana che agiteranno l'Adriatico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 18 gennaio 1870.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755 2	mm 754 2	mm 753 0
Termometro centigrado	4 0	5,0	4 5
Umidità relativa	60 0	57,0	60,0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	N debole	N forte	N quasi for.

Temperatura massima . . . . + 7,0

Temperatura minima . . . . + 3,0

Minima nella notte del 19 genn. . . . + 3,0

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO, ore 7 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Elixir d'amore* — Ballo: *La figlia del corsaro*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica diretta da T. Salvini rappresenta: *Amleto*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La Compagnia dramm. Adelaide Ristori rappresenta: *Cassandra*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia di Luigi Pezzana rappresenta: *La vita indipendente*.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia Coltellini e Vernier rappresenta: *Il conte di Morcerf*.

FEA ENRICO, *gerente provvisorio*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 19 *gennaio* 1870)

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 . . . god. 1 genn. 1870		»	»	56 92	56 87	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . » 1 ottob. 1869		35 95	35 75	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. id.		»	»	81 20	81 10	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		»	»	»	»	»	»	75 1/2
Az. Regia cointr. Tab. (carta) » 1 genn. 1870	500	»	»	657 1/2	656 1/2	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta » 1 genn. 1870	500	»	»	453	451	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . »	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1250
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 luglio 1869	1000	2160	2150	»	»	»	»	»
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »		»	»	»	»	»	»	»
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . . . »	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 genn. 1870	420	»	»	»	»	»	»	195
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	165
Dette . . . . »	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1870	500	»	»	323	322 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . » 1 genn. 1870	500	»	»	»	»	»	»	175
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di II »	505	»	»	»	»	»	»	455
Dette in serie di una e due »	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc. . . . . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberato . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 genn. 1870		»	»	»	»	»	»	57 50
3 0/0 idem . . . . » 1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	36 50
Imprestito Nazion. piccoli pezzi » id.		»	»	»	»	»	»	82
Nuovo impr. della città di Firenze id.	250	202	200	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0	500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 84	25 80
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 40	103 20
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 62	20 60
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 56 85-87 1/2-90 f. c. — Delle Azioni Tabacchi 657, 657 1/2 f. c.

Il Vicesindaco: G. DINI.

Avviso.

Il signor James E. Cooley, abitante nel suo palazzo, n. 2, via dei Pucci, avverte chi di ragione non essere responsabile dei debiti o spese che incontrassero i suoi domestici.

154 JAMES E. COOLEY.

Avviso.

Con decreto proferito dal tribunale civile di Firenze, sezione promiscua, il 7 gennaio 1870, esente da registro, è stata autorizzata la signora Marietta Mazzola vedova Valsecchi a proseguire nell'interesse delle proprie figlie minori Ida ed Alessandrina Valsecchi, e sotto la ditta Giovanni Valsecchi, il commercio di ferrarecce già esercitato mentre viveva, dallo stesso Giovanni Valsecchi in questa città, via del Corso. Perciò la prefata signora Marietta Valsecchi rende noto che essa valendosi di quella autorizzazione proseguirà quel commercio e firmerà, sia nelle cambiali, come nelle ricevute, lettere di commissione e qualsivoglia altra corrispondenza, ecc., nel modo seguente: « Per la ditta Giovanni Valsecchi, Marietta Mazzola vedova Valsecchi. »

Firenze, li 18 gennaio 1870.

153 MARIETTA VALSECCHI.

Avviso.

Il sottoscritto deduce a notizia di chiunque possa avervi interesse che il tribunale civile e correzionale di Firenze, nella causa vertente infra i creditori del fu signor Moisè di Samuele Choen, ha emesse le seguenti dichiarazioni:

« Ivi » Sospesa ogni pronunzia di merito sul rendiconto finale relativo alla eredità del fu Moisè di Samuele Choen, nomina in perito il sig. Ulisse Giachetti affinchè esamini e riferisca ciò che sia di ragione sulla amministrazione di detta eredità tenuta da fu Samuele Modigliani e dai suoi eredi, non meno che dal signor Giulio Turri nei nomi, ed affinchè compili lo stato dei creditori della eredità medesima.

Ordina al signor Giulio Turri nei nomi, e per esso il di lui procuratore e mandatario signor dottor Giacomo Pimpinelli, di consegnare al detto perito tutti i libri, carte e documenti presso di lui esistenti e di che nella comparsa di repliche del 26 agosto prossimo decorso notificato al dottor Giuseppe Sestini procuratore legale del cav. Vincenzo Cojari.

Assegna ai creditori della eredità Choen il termine di mesi due ad avere depositato nella cancelleria i titoli e prove dei respettivi loro crediti.

Assegna al suddetto signor perito il termine di giorni quaranta decorrendi dal giorno immediatamente successivo a quello in cui verrà a spirare il termine assegnato come sopra ai creditori ad avere depositata in cancelleria la sua relazione.

Delega il giudice Augusto Baldini a ricevere il giuramento del perito rinviando le parti avanti il giudice delegato perchè sia stabilito il luogo, giorno ed ora del giuramento.

Pone a carico degli assegnamenti ereditari le spese della presente pronunzia e quelle occorse ai signori Giulio Turri nei nomi, cav. Vincenzio Cojari, Giuseppe Chimichi, Giulio Roland nei nomi e Giulia vedova Choen, limitatamente però ad una sola terza parte quanto a quest'ultima.

Autorizza la notificazione della sentenza stessa agli interessati per mezzo di inserzione di un estratto della medesima nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, osservate le forme stabilite dalla legge, tranne che quanto ai signori Turri nei nomi, Chimichi, Cojari, Giulia vedova Choen, Stella vedova Modigliani, Roland nei nomi ed eredi del fu Samuel Modigliani, ai quali dovrà essere notificata nei modi ordinari.

Dichiara la presente sentenza esecutoria provvisoriamente senza cauzione 15 giorni dopo la pubblicazione della medesima nel modo che sopra

E dichiara non esser luogo a pronunziare sulla domanda della signora Giulia vedova Choen in quella parte che riguarda la restituzione delle gioie e altri oggetti compresi nell'inventario degli assegnamenti ereditari del fu di lei marito Moisè Choen e da essa reclamate come proprie, salvo però e conservato a di lei favore il diritto di riproporla in separato giudizio in contradditorio del legittimo rappresentante la eredità Choen.

Pone a carico di lei due terze parti delle spese ad essa occorse nel giudizio attuale.

Così deliberato in Camera di consiglio li 10 settembre 1869.

GIULIO TURRI
Rappresentante la eredità del fu Moisè Choen.

160

Avviso.

Con deliberazione presa dagli azionisti della Società Anonima per i bucati a vapore nell'adunanza generale del 12 decembre 1869 venne sciolta la detta Società e posta in liquidazione, e furono nominati liquidatari della medesima i signori Luigi Dolci, ingegnere Giovanni Pelleschi e Cesare Taruffi.

Firenze, li 18 gennaio 1870.

152 PELLEGRINO NICCOLI, not.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza in data odierna, registrata con marca annullata, ha dichiarato il fallimento di Luigi Rimediotti, stipettaio ambulante domiciliato in Firenze, via Borgo Allegri, n. 75, ordinando la immediata compilazione dell'inventario, omessa l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Enrico Perfumo, e nominando in sindaco provvisorio il signor Domenico Sabatini; ha destinata la mattina del dì 3 febbraio prossimo futuro, a ore 10, per la nomina del sindaco definitivo davanti al detto giudice delegato.

Firenze, dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 7 gennaio 1870.

157 CESARE MATUCCI, vice canc.

Cassa centrale di risparmi e depositi.

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie terza, segnato di numero 144,512, sotto il nome di Marucelli Zulimo, per la somma di L. 22.

Ove non si presenti alcuno a vantar diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 17 gennaio 1870. 155

Decreto. 147

La Corte Reale di appello di Firenze, sezione civile, adunata in Camera di Consiglio:

Veduta l'istanza presentata da Angiolo Betti e da Teresa Tarchiani sua moglie, sotto di 4 dicembre 1869, colla quale domandano che questa R. Corte di appello dichiari farsi luogo all'adozione in loro figlia della fanciulla Matilde Betti d'ignoti genitori;

Veduta la fede di nascita del 27 e 30 novembre 1869, registrata a Firenze respettivamente li 27 novembre e 4 decembre di detto anno, che giustificano come i riferiti coniugi Betti hanno ciascuno oltrepassata l'età di anni cinquanta;

Veduta l'offiiciale del procuratore del Re di Firenze del 20 dicembre 1869, dalla quale resulta che i sunnominati coniugi Betti godono fama di persone oneste e si trovano economicamente provvisti a sufficienza;

Veduto l'atto di notorietà, registrato a Firenze li 20 decembre 1869, che fa fede che i ridetti coniugi Betti non hanno discendenti nè legittimi, nè legittimati, nè genitori, nè altri ascendenti;

Veduto l'atto di reciproco consenso alla sopraddetta adozione degli adottanti coniugi Betti, e dell'adottanda Matilde Betti, del 30 novembre 1869, registrata a Firenze in detto giorno;

Veduta la fede di nascita dell'adottanda Matilde Betti del 9 agosto 1869, registrata a Firenze il 4 decembre 1869, che dimostra avere la stessa Betti oltrepassata di poco l'età di anni diciotto;

Veduta la deliberazione del Consiglio di tutela della medesima minore Matilde Betti del 3 novembre 1869, colla quale viene approvata alla unanimità la richiesta adozione come di somma utilità sotto tutti i rapporti per l'adottanda;

Sentito il Pubblico Ministero in Camera di Consiglio;

La Corte:

Dichiara farsi luogo all'adozione, ed ordina la pubblicazione ed affissione del presente decreto alla porta di questa Corte, del tribunale civile e correzionale di questa città, del municipio di questa stessa città, e della parrocchia di San Salvi, ed inoltre la inserzione del decreto medesimo nella *Gazzetta del Popolo* e nel giornale ufficiale.

Così deciso in Camera di Consiglio li 5 gennaio 1870 dagli illustrissimi signori cav. vicepresidente Bartolommeo Franceschi, cav. Francesco Bicci, cav. Enrico Branchi, cav. Giuseppe Pigli, e cav. Ettore Pasini, consiglieri.

Bartolommeo Franceschi, vicepres.
Ferdinando Motta, vicecanc.

Registrato con marca da bollo debitamente annullata li 15 gennaio 1870.

F. BERTI, canc.

Smarrimento.

Essendo state smarrite due lettere dirette al signor I. di F. Dello Strologo di Livorno, contenenti due cambiali, che una di lire it. 720, accettazione Giuseppe Valpondi di Faenza scadente il 19 febbraio 1870; e l'altra di lire it. 337, accettazione Niccola Reboa di Arezzo, scadente il 15 maggio 1870, ambidue all'ordine del suddetto signor Dello Strologo, si diffida chiunque possa averle trovate, intendendo di ritenere dette accettazioni di alcun valore, avendo prese le opportune misure acciocchè non vengano pagate dagli accettanti.

3698 I. DI F. DELLO STROLOGO.

Avviso.

Si fa noto al pubblico che l'eccellentissimo signor don Giacomo Pimpinelli, procuratore delle illustrissime signore marchesa Eleonora e marchesa Antonietta del fu signor marchese Ugo Sigismondo Della Stufa, la prima consorte del signor conte Giulio Pesciolini, la seconda del sig. Alessio Goretti Miniati, con loro consenso e adesione, proprietarie domiciliate in Firenze ed elettivamente presso e nello studio di detto loro procuratore costituito coll'atto di procura speciale del 13 gennaio stante, recognito Golini, con dichiarazione emessa nella cancelleria del mandamento primo di questa città nel decorso giorno, dichiarò nell'interesse delle suddette sue mandanti ed in conformità dell'art. 944 del Codice civile, di solennemente renunziare alla eredità lasciata dal fu signor Ferdinando Della Stufa loro respettivo fratello, decesso alla Spezia nel novembre 1869.

Dalla cancelleria della pretura del primo mandamento in Firenze.

Li 18 gennaio 1870.

161 C. ALESSANDRI.

Editto.

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio, fa invito a tutti i creditori del fallimento di Melchiorre Coppini, a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio dall'inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti al sindaco di detto fallimento signor Luigi Bonini per rimettere al medesimo i loro titoli di credito oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale onde procedere alla verificazione dei titoli stessi già fissata per la mattina del dì sette marzo 1870, a ore 10, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Li 18 gennaio 1870.

156 CESARE MATUCCI, vicecanc.

Avviso.

Mediante pubblico istrumento del dì 13 luglio 1869, rogato dal notaro ser Pellegrino Niccoli, registrato a Firenze li 17 luglio detto, registro 27, fol. 46, n. 3202, con lire 3 30 da Maffei, venne, fra i signori Maurizio Damicos, non tanto in proprio che come mandatario del di lui fratello cav. Alessandro Damicos, comm. Ubaldino Peruzzi, comm. avv. Ferdinando Andreucci, Leopoldo Regnoli, dott. Salomone Zabban, dott. Emanuele Padoa, cav. ing. Felice Francolini, Moisè Vita Rimini, Salvadore Tagiuri, Cesare Paci, Saul Solal, avv. Felice Vivanti, dott. Salvatore D'Ancona, prof. Cesare D'Ancona, cav. prof. Igino Cocchi, e comm. Sansone D'Ancona, costituita una Società anonima sotto il titolo di *Impresa di Forni Hoffmann nel circondario di Firenze*, avente per oggetto di attuare per tutto il detto territorio la privativa dei così detti forni anulari ad azione continua per la cottura dei mattoni ordinari tanto pieni quanto vuoti, pianelle, quadrelli ed altri oggetti.

Il capitale sociale fu determinato in lire italiane duecentomila, diviso in duecento azioni di lire mille l'una, da destinarsi dal Consiglio se al portatore o nominali; che detto capitale sociale venne sottoscritto per l'intiero da detti promotori, e fattone dai medesimi il versamento del quinto, e con riservo di aumentare il fondo sociale di altre lire centomila.

Che vennero nominati membri del Consiglio di amministrazione i signori:

Comm. Ubaldino Peruzzi.
Cav. Alessandro Damicos.
Prof. cav. Igino Cocchi.
Ing. cav. Felice Francolini.
Comm. avv. Ferdinando Andreucci.
Salvadore Tagiuri.
Avv Felice Vivanti.
Saul Solal.
Maurizio Damicos, e
Comm. Sansone D'Ancona.

A presidente del Consiglio:
L'illustrissimo sig. comm. Ubaldino Peruzzi.

A segretario:
L'illustrissimo signor avv. Felice Vivanti.

A direttore:
L'illustrissimo signor prof. Cesare D'Ancona.

Quale Società fu approvata con decreto Reale del 5 settembre 1869, debitamente registrato.

Firenze, li 18 gennaio 1869.

151 CESARE D'ANCONA.

Dichiarazione d'assenza.

(1ª *inserzione*)

A senso dell'art. 23 del Codice civile si rende noto:

Che dietro istanza di Celso Tartari fu Gaetano, nato e domiciliato in San Pietro in Casale, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto 30 novembre 1863 dell'illustrissima Commissione presso il tribunale civile di Bologna, diretta ad ottenere la dichiarazione di assenza del di lui germano fratello Albino, che partì dal suddetto paese di San Pietro in Casale fino dall'anno 1863, il R. tribunale civile di Bologna riunito in Camera di Consiglio, con provvedimento in data 30 decembre prossimo passato ordinò che per mezzo di cinque probe persone vengano assunte giudiziali giurate informazioni su l'assenza del medesimo Albino Tartari, delegando a tale effetto il pretore dell'ultimo domicilio di detto presunto assente.

Studio, li 15 gennaio 1870.

144 L. LORETA, proc.

Avviso.

Si fa noto che con provvedimento del tribunale civile di Lagonegro del 22 novembre 1869 si è ordinato assumersi le informazioni sull'assenza di Egidio Polcaro del comune di Lauria, figlio di Antonio e Mariangiola Chiacchio.

S'invita perciò chiunque abbia notizie del medesimo di darle a chi di ragione.

Lauria, 20 dicembre 1869.

162 ANTONIO POLCARO, istante.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI FIRENZE

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 4 febbraio 1870, in una sala del palazzo dei Giudici, posto nella piazza di detto nome, al n. 1, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, e coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del Debito pubblico al corso di borsa, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, d'affissione e d'inserzione nei giornali degli avvisi d'asta, saranno pagate, per tutti i lotti compresi nell'avviso, dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari, e staranno a carico dell'Amministrazione per quelle aste soltanto in cui tutti i lotti rimanessero deserti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. presso questa Direzione e nei rispettivi uffici di registro.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza — Si procederà, a termini dell'art. 104, lettera F, del Codice penale toscano, e degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº delle tabelle	Numero dei lotti	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale Braccia q.	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
17	21	Casellina e Torri e Galluzzo.	Monastero dello Spirito Santo sulla Costa	Due poderi detti Broncilliano Ficheretto ossia Giogoli di Sopra e Giogoli di Sotto	19 45 13	572847	35511 60	3551 16	100	1700 »
19	23	Greve	Seminario di Firenze	Podere detto Montiani Secondo o di Sopra	16 15 41	474286	18130 »	1813 »	100	947 »
»	25	Idem	Idem	Podere detto Campo Sasso con mulino, gualchiera, frullino e casa da pigionali	6 85 57	201285	16158 »	1615 80	100	1386 42
»	26	Idem	Idem	Due appezzamenti detti Bosco delle Granate e Fonte di San Lorenzo	1 67 62	49216	638 36	63 83	10	
»	27	Idem	Idem	Due appezzamenti detti Valle dell'Inferno e Fonte di Linavi.	1 55 87	45764	751 »	75 10	10	
»	28	Idem	Idem	Appezzamento di terra a palina	» 77 15	22654	302 97	30 29	10	
20	29	Porta Carratica	Seminario vescovile di Pistoia	Appezzamento di terra lavorativo, vitato.	2 70 »	77775	8114 20	811 42	50	
21	30	Idem	Idem	Appezzamento di terra lavorativo, vitato	» 66 16	19423	1953 »	195 30	10	
22	31	Idem	Idem	Appezzamento di terra lavorativo, vitato.	» 80 43	23616	1327 40	132 74	10	
23	32	Sesto	Capitolo della metropolitana fiorentina	Appezzamento di terra detto la Frilletta.	» 49 90	14651	1283 »	128 30	10	
»	33	Idem	Idem	Appezzamento di terra detto la Nebbiaia.	» 32 04	9397	888 60	88 86	10	
»	34	Idem	Idem	Appezzamento di terra detto i Frutti	» 51 30	15062	1565 80	156 58	10	
»	35	Idem	Idem	Appezzamento di terra detto Campino	» 96 10	26720	251 »	25 10	10	
»	36	Idem	Idem	Appezzamento di terra lavorativo, vitato.	» 41 »	12037	1080 »	108 »	10	
»	37	Idem	Idem	Appezzamento di terra lavorativo, vitato.	» 18 70	5490	564 »	56 40	10	
»	38	Idem	Idem	Appezzamento di terra lavorativo, vitato.	» 70 12	20589	2168 50	216 85	25	
24	39	Casellina e Torri	Monache di San Domenico del Maglio	Podere detto Carraia.	9 60 75	282075	19238 20	1923 82	100	1725 »
25	40	Firenze	Monaci Cassinesi della Badia di Firenze	Bottega in via Condotta segnata col civico N. 4	» 1 47	434	10210 20	1021 02	100	

158 Firenze, li 16 gennaio 1870.

Il Primo Segretario: G. POGGI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.